QUADERNO DEL
30 GIUGNO 2026

QT Quaderni di Tecnostruttura

# Formazione, competenze, innovazione sociale: il ruolo del FSE+ nei territori

COESIONE ITALIA 21-27
Cofinanziato dall'Unione europea
TECNOSTRUTTURA
Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo

# Indice


## IN QUESTO NUMERO

**Formazione, competenze, innovazione sociale: il ruolo del FSE+ nei territori**

Formazione, competenze, innovazione sociale: il ruolo del FSE+ nei territori **3**

## INTERVISTA

**Manca (Sardegna): “Puntiamo su una formazione moderna per un'occupazione stabile”**

Manca (Sardegna): “Puntiamo su una formazione moderna per un'occupazione stabile” **5**

## Esperienze

**I criteri di selezione delle operazioni nella formazione professionale finanziata dal PR FSE+ 2021/2027 della Regione Autonoma della Sardegna**

La Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del Fondo sociale europeo Plus (FSE) **8**

Gli Avvisi per la formazione professionale PR FSE +2021/2027: l'Avviso per la selezione delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) **10**

Gli Avvisi per la formazione professionale PR FSE +2021/2027: l'Avviso “F.I.L.O. Sardegna - Filiere Innovazione Lavoro Occupazione **11**

## AGGIORNAMENTO

**Evoluzione normativa della filiera formativa tecnologico-professionale**

Evoluzione normativa della filiera formativa tecnologico-professionale **14**

## FOCUS

**Unione delle Competenze, il bilancio a un anno dall'avvio**

Unione delle Competenze, il bilancio a un anno dall'avvio **17**

## FOCUS

**Innovazione sociale, il FSE+ guida il rinnovamento**

Innovazione sociale, il FSE+ guida il rinnovamento **18**

# Formazione, competenze, innovazione sociale: il ruolo del FSE+ nei territori

Un quadro delle soluzioni adottate per rispondere nel proprio territorio al mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso un rinnovato sistema della formazione, che coniuga innovazione, competenze tecniche e valorizzazione dei saperi tradizionali, è al centro del dialogo con Desiré Alma Manca, assessora regionale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale in Regione Sardegna. Da due anni alla guida dell'assessorato sardo, Manca descrive le scelte messe in campo per garantire non semplicemente occupazione, ma occupazione stabile, anche utilizzando le opportunità derivanti dalle risorse europee.

Restiamo in Sardegna con l'approfondimento dedicato ai criteri di selezione delle operazioni nella formazione professionale finanziata dal PR FSE+ 2021/2027, nel quale la DG Lavoro- Servizio di supporto alla predisposizione e gestione di piani e programmi cofinanziati dall'UE della Regione illustra il modello di selezione delle operazioni, sviluppato nel corso degli anni, caratterizzato da un equilibrio tra rigore amministrativo e valorizzazione della qualità progettuale.

L'aggiornamento sulla normativa della filiera formativa tecnologico-professionale, curata da Tecnostruttura, ripercorre le fasi più recenti dell'evoluzione del sistema. Prende in esame, in particolare, i due decreti di perfezionamento del quadro normativo, previsti dalla legge 121/2024: il decreto "Accordi" - in attuazione dell'art. 1, c. 8 tra Regione-USR per l'attuazione della filiera formativa tecnologico-professionale e per l'eventuale costituzione di "reti-CAMPUS" e cui partecipano anche gli ITS Academy, le università, le istituzioni di AFAM e altri soggetti pubblici e privati - e il decreto "INVALSI" - a norma dell'art. 1, c. 4, lett. b, che istituisce il sistema di valutazione dell'offerta formativa e la definizione centralizzata e condivisa delle competenze su cui definire gli esami di Stato.

Due focus tematici, curati da Tecnostruttura, concludono il *QT* di giugno 2026. Il primo approfondimento è dedicato all'innovazione sociale, tema che nelle più recenti programmazioni europee ha assunto un ruolo sempre più trasversale nelle politiche pubbliche sostenute dal FSE+. L'attenzione si è progressivamente ampliata, affermando l'innovazione sociale non solo come ambito di intervento, ma come approccio capace di orientare la progettazione in diversi settori strategici – dall'istruzione al welfare, dall'occupazione allo sviluppo dell'economia sociale.
Il contributo propone una lettura aggiornata dello stato di attuazione nella programmazione 2021-2027, restituendo un quadro articolato delle iniziative promosse a livello regionale e nazionale, e offrendo, al contempo, uno sguardo su alcune esperienze europee attraverso le buone pratiche pubblicate sulla piattaforma Social Innovation Match. L'analisi mette in evidenza la varietà degli strumenti attivati e la natura trasversale degli interventi, che spaziano dalla sperimentazione di nuovi modelli di servizio al rafforzamento delle reti territoriali e delle capacità degli attori coinvolti.

Il secondo focus, invece, presenta un bilancio delle azioni avviate a un anno dal lancio dell'*Unione delle Competenze*, la Comunicazione della Commissione europea che ha presentato una visione strategica sul tema fondamentale delle "competenze". Seguire l'evoluzione di questa strategia riveste particolare rilevanza per le Autorità di Gestione FSE+ poiché costituisce la cornice strategica europea di riferimento entro cui si inscrivono le scelte attuative dei programmi in corso e, al tempo stesso, offre indicazioni preziose per anticipare le priorità e le direzioni in cui orientare la futura programmazione.

# Manca (Sardegna): “Puntiamo su una formazione moderna per un'occupazione stabile”

*Di Roberta Giangiorgi*
*Tecnostruttura - Settore Comunicazione*

È in un sistema formativo rinnovato la chiave per rispondere alla doppia esigenza di garantire un’occupazione stabile ed affrontare le esigenze di territori e imprese. Desirè Alma Manca, dall’aprile 2024 assessora regionale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale in Regione Sardegna, presenta in questo dialogo le linee e le azioni concrete adottate per far fronte ai bisogni occupazionali del proprio territorio.

**A due anni dalla nomina ad assessora al Lavoro e alla Formazione, si è trovata ad affrontare prove cruciali nell'ambito delle risorse umane, tema basilare per una piena ripresa, economica e sociale: quali sono stati finora i punti di attenzione e quali obiettivi si è prefissata in ambito territoriale?**

*Il principale punto di attenzione in questi due anni è stato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, un fenomeno atavico che in Sardegna continua a rappresentare uno dei maggiori ostacoli alla crescita economica e sociale. Da una parte le imprese cercano professionalità sempre più specializzate, dall’altra molti cittadini faticano a trovare occupazione perché il sistema formativo non è sempre riuscito a stare al passo con i cambiamenti del mercato del lavoro.*
*Per questo abbiamo scelto di intervenire in modo strutturale, partendo proprio dalla formazione. Con la Proposta di legge sulla riforma della legge sulla formazione professionale e parallelamente, con il nuovo catalogo dei corsi professionali, stiamo investendo su una formazione moderna, che coniughi innovazione, competenze tecniche e valorizzazione dei saperi tradizionali, con l’obiettivo di creare occupazione stabile e dare risposte concrete ai territori e alle imprese sarde.*

**Assessora, la Giunta ha approvato il suo Disegno di legge che punta a riformare il sistema della formazione professionale in Sardegna. Quali sono gli obiettivi principali del provvedimento che ora inizierà il suo iter in Consiglio regionale?**

*Con questa proposta di legge vogliamo avviare un percorso di profondo rinnovamento del sistema della formazione professionale in Sardegna, superando una normativa ferma al 1979 e non più adeguata alle esigenze del mercato del lavoro e della società attuale.*
*L'obiettivo è costruire un sistema più moderno, inclusivo e strettamente collegato ai bisogni del territorio, capace di accompagnare cittadini e imprese nelle trasformazioni economiche e tecnologiche in corso. La proposta introduce criteri più rigorosi per l'accreditamento delle agenzie formative, strumenti di monitoraggio continuo e un modello più innovativo di certificazione delle competenze, valorizzando anche gli apprendimenti non formali e informali.*
*Un aspetto centrale riguarda inoltre il coinvolgimento diretto delle imprese nella definizione dei fabbisogni e nella progettazione dei percorsi formativi, così da rendere l'offerta più coerente con le reali opportunità occupazionali. Si tratta di una riforma costruita attraverso un lavoro condiviso con la Commissione Lavoro, le parti sociali e tutti i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di dare alla Sardegna un sistema formativo all'altezza delle sfide del nostro tempo.*

**I dati sull'occupazione in Sardegna, come riporta l'Osservatorio regionale sullo sfruttamento lavorativo, mostrano un miglioramento della situazione. Su questo specifico ambito quali politiche stanno aiutando?**

*I dati sull'occupazione confermano che le politiche introdotte stanno andando nella giusta direzione. In questi anni abbiamo lavorato soprattutto per incentivare l'occupazione stabile e di qualità, attraverso una serie di misure concrete rivolte alle fasce più esposte alle difficoltà del mercato del lavoro, come i giovani e gli over 50. Penso, ad esempio, ai bonus occupazionali, che hanno registrato un grande successo: il budget disponibile si è esaurito in pochi minuti, segno di quanto fosse forte la domanda da parte delle imprese e quanto questi strumenti rispondessero a un'esigenza reale del territorio. Parallelamente abbiamo sostenuto la trasformazione dei contratti precari in contratti stabili e avviato interventi per contrastare un fenomeno spesso meno visibile ma molto penalizzante, quello del part-time involontario, che colpisce soprattutto donne e giovani. L'obiettivo deve essere non solo creare occupazione, ma creare lavoro di qualità, stabile e dignitoso, capace di offrire prospettive reali alle persone e maggiore solidità al sistema economico regionale.*

**L'Unione europea promuove una rinnovata attenzione verso i giovani, prevedendo risorse e iniziative mirate per migliorarne le prospettive future. Quali opportunità può offrire la programmazione europea a livello territoriale?**

*La programmazione europea rappresenta una grande opportunità per i territori, soprattutto per dare ai giovani strumenti concreti per costruire il proprio futuro. Come Regione abbiamo iniziato a utilizzare in maniera più efficace risorse europee che per troppo tempo non erano state pienamente spese, orientandole verso settori strategici come la formazione e l'innovazione. Abbiamo scelto di investire in particolare sulle competenze dei giovani. Attraverso la Priorità 5 – STEP, a cui è destinato il 10% delle risorse FSE+, circa 52,1 milioni di euro per la formazione e la riqualificazione in tecnologie strategiche quali tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite e a zero emissioni nette, biotecnologie e farmaci critici, intendiamo afforzare l'autonomia strategica regionale e la resilienza dei sistemi produttivi, anche in sinergia con quanto già avviato dal PR FESR 2021-2027. Inoltre, con l'introduzione del Piano Giovani Sardegna 2025-2029, che mette a disposizione 44,2 milioni di euro per politiche integrate rivolte agli under 35, attraverso incentivi all'assunzione, formazione, mobilità internazionale e sostegno all'imprenditorialità, puntiamo a contrastare la disoccupazione giovanile e favorire la permanenza dei talenti sul territorio.*

**Il coordinamento delle politiche territoriali si è dimostrato negli anni un punto di forza nel dialogo con le istituzioni nazionali. Quali vantaggi riconosce nella scelta delle Regioni di "fare sistema"?**

*Il coordinamento tra le Regioni permette di condividere problematiche che, altrimenti, resterebbero circoscritte ai singoli territori. Fare sistema consente invece di mettere a confronto esperienze anche molto diverse tra loro, individuando soluzioni comuni e rafforzando il dialogo con le istituzioni nazionali. Penso, ad esempio, al lavoro svolto insieme alla Puglia su alcune vertenze e su temi legati alla gestione delle politiche territoriali: il confronto tra realtà differenti si è rivelato utile per costruire strategie più efficaci e dare maggiore forza alle richieste avanzate dalle Regioni.*

**ESPERIENZE**

# I criteri di selezione delle operazioni nella formazione professionale finanziata dal PR FSE+ 2021/2027 della Regione Autonoma della Sardegna

## La Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del Fondo sociale europeo Plus (FSE)

*Di Dott. Davide Zepponi*
*Regione Autonoma della Sardegna - DG Lavoro- Servizio di supporto alla predisposizione e gestione di piani e programmi cofinanziati dall'UE*

Nel ciclo di programmazione 2021–2027, il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) rafforza il paradigma dell'*evidence-based policy* e dell'orientamento ai risultati. In tale prospettiva, i sistemi di selezione delle operazioni assumono un ruolo strategico nella qualificazione della spesa pubblica e nell'efficacia delle politiche attive del lavoro. Il riferimento normativo principale è rappresentato dal Regolamento (UE) 2021/1060 (RDC) **(1)** e dal Regolamento (UE) 2021/1057 **(2)**. In particolare, l'art. 73 del RDC stabilisce che la selezione delle operazioni debba avvenire sulla base di criteri trasparenti, non discriminatori e coerenti con gli obiettivi del programma; la necessità di approvazione da parte dei Comitati di sorveglianza di ciascun programma della metodologia e dei criteri di selezione delle operazioni fa in modo che le scelte delle Autorità di gestione siano conosciute, discusse e condivise con il partenariato e gli stakeholder rilevanti nei territori. I modelli di selezione delle operazioni sviluppati a livello europeo variano significativamente a livello di Stato membro e da programma a programma. Uno studio della Commissione **(3)** ha evidenziato come l'efficacia dei sistemi di selezione dipenda da alcuni elementi chiave, tra cui la chiarezza e proporzionalità dei criteri, la coerenza con gli obiettivi del programma, l'utilizzo di metodologie di valutazione strutturate e il coinvolgimento degli stakeholder nella fase di definizione degli interventi.

In questo contesto si colloca l'esperienza della Regione Sardegna, che nell'ambito del Programma Regionale FSE+ 2021–2027 **(4)** ha sviluppato un modello di selezione delle operazioni **(5)** che è frutto dell'esperienza di vari cicli di programmazione, con una continuità rispetto al passato, ma anche con un continuo affinamento; il modello è caratterizzato da un equilibrio tra rigore amministrativo e valorizzazione della qualità progettuale, con particolare attenzione all'impatto occupazionale degli interventi e all'integrazione tra formazione e sviluppo economico territoriale, con un approccio metodologico che prevede il rispetto del principio comunitario della governance multilivello, con forte attenzione agli esiti della valutazione, all'uso integrato delle risorse, alla semplificazione e digitalizzazione delle procedure.

Il modello regionale di selezione delle operazioni di norma si basa su un processo bifasico sequenziale, che prevede oltre a una prima fase di verifica di ammissibilità di natura giuridico-amministrativa, finalizzata a verificare i requisiti soggettivi, conformità formale, completezza documentale e rispetto dei termini procedurali, garantendo la legittimità dell'azione amministrativa, una seconda fase che introduce una logica comparativa e qualitativa coerente con il principio del *value for money*, che mira a generare "Valore Pubblico" attraverso un uso attento, trasparente ed efficiente delle risorse in linea con l'articolo 73.2.c del Regolamento (UE) n. 2021/1060.

La Regione ha scelto di articolare i propri criteri di selezione alla luce delle tipologie di azione previste nel PR, in particolare, le proposte progettuali aventi ad oggetto "attività e servizi destinati alla collettività e che perseguano interessi generali prevalenti" devono essere valutate mediante griglie strutturate e punteggi ponderati secondo cinque macro-dimensioni:
• qualità e coerenza progettuale;
• innovazione/efficacia/sostenibilità/trasferibilità;
• coerenza con le finalità del PR, con particolare riferimento alle priorità, obiettivi specifici e campi di intervento del Programma;
• capacità attuativa ovvero qualità delle risorse umane, logistiche e strumentali utilizzate;
• congruità e sostenibilità economica.

Tali cinque dimensioni da un lato rispondono a precisi requisiti regolamentari, come la coerenza con le finalitá del PR, che risponde alla disposizione di cui all'articolo 73(2)(a) del RDC, e la congruitá e sostenibilitá economica, che risponde alla disposizione di cui all'articolo 73(2)(c) del RDC, dall'altro rispondono ad esigenze di policy.

Tenuto conto che la Regione Sardegna opera entro un quadro normativo comune alle altre Regioni, ognuna con dei criteri di selezione che presentano delle peculiarità, il modello regionale, in un'ottica di "miglioramento continuo", potrebbe trarre nuova linfa anche grazie al confronto con i modelli di criteri adottati da altre Regioni, ad esempio una specificazione dei sottocriteri per priorità del Programma o l'individuazione di possibili criteri premiali finalizzati a rafforzare l'efficacia delle operazioni proposte rispetto al conseguimento degli obiettivi del Programma, che si distinguono dagli altri criteri di valutazione in quanto non contribuiscono al raggiungimento dell'eventuale soglia minima prevista.

**NOTE**

**(1)**: Regolamento - 2021/1060 - IT - EUR-Lex**(2)**: Regolamento - 2021/1057 - IT - EUR-Lex

**(3)**: "Towards simplification Analysis of selection of operations Taking stock of practices in the EU Member States"- Ismeri Europa, Ecorys, Ramboll, EUROPEAN COMMISSION Directorate-General for Regional and Urban Policy-2023 analysis-selection-operations.pdf

**(4)**: Programma Sardegna FSE+ 2021-2027 - Sardegna Programmazione

**(5)**: Criteri di selezione - Sardegna Programmazione

# Gli Avvisi per la formazione professionale PR FSE +2021/2027: l'Avviso per la selezione delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

Nell'Avviso pubblico per la selezione delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) **(9)**, ai sensi degli artt. 31-34 del Regolamento (UE) n. 2021/1060, la formazione professionale non si configura come intervento isolato, ma come componente strutturale di strategie multilivello, orientate allo sviluppo socio-economico dei territori e finalizzato a garantire un reale protagonismo degli stessi territori nell'autodeterminare le proprie strategie di sviluppo, in coerenza con quanto previsto dal Programma Regionale FSE+ e dai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.
L'impatto atteso è lo sviluppo di competenze in settori strategici con il coinvolgimento delle realtà economiche e sociali del territorio e delle parti sociali, "con il finanziamento di percorsi di formazione per l'acquisizione di qualifiche professionali e sviluppo di competenze nei settori strategici per la Regione, compresa quella legata ai temi dell'innovazione digitale e ecologica" **(10)**.

Nell'Avviso, i criteri di selezione delle strategie proposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) mantengono l'impianto generale previsto, ma vengono declinati in una logica integrata, in cui:

• la formazione è parte di pacchetti di intervento coordinati;

• le operazioni devono dimostrare coerenza con i fabbisogni territoriali e settoriali;

• è richiesta l'integrazione tra politiche (formazione, lavoro, inclusione).

In particolare, l'Avviso prevede che le strategie siano costruite sulla base di un'analisi dei fabbisogni territoriali documentata, quale condizione per la valutazione di merito delle proposte.
Ne deriva che la formazione viene valutata non solo per la qualità intrinseca, ma per la sua funzione all'interno della strategia territoriale complessiva.

L'Avviso in particolare articola i criteri di selezione in macro-aree coerenti con il quadro FSE+, tra cui:

- qualità e coerenza della strategia con le strategie di sviluppo;
- Integrazione degli interventi proposti;
- impatto atteso sul territorio;
- qualità del partenariato pubblico strategico e governance;
- sostenibilità tecnica.

Tali dimensioni sono esplicitamente richiamate nella griglia di valutazione, che prevede punteggi differenziati e soglie minime di ammissibilità.
È prevista anche una successiva progettazione operativa da parte dei GAL, simile alla progettazione esecutiva prevista nell'Avviso "F.I.L.O. Sardegna", al fine di assicurare operazioni rispondenti a fabbisogni formativi e occupazionali rilevati in fase di definizione della singola strategia.

Rispetto agli Avvisi formativi "standard", si osserva pertanto una maggiore incidenza dei criteri relativi a coerenza territoriale e settoriale, integrazione tra azioni e capacità di generare effetti sistemici. Elementi di specificità, rispetto agli Avvisi standard sono:

- maggiore peso attribuito alla dimensione territoriale;
- introduzione di criteri espliciti sulla governance multilivello;
- valutazione dell'integrazione tra politiche e strumenti;
- riduzione della centralità del singolo intervento formativo.

In conclusione, gli elementi di specificità degli Avvisi descritti si ritrovano nei criteri di selezione del PR FSE+ 2021/2027, ma sono opportunamente "esplosi" nei singoli dispositivi, in una logica di "evidence-based policy" e orientamento ai risultati.

**NOTE**

**(9)**: Regione Autonoma della Sardegna - Avviso pubblico congiunto per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo a valere sui fondi del CSR Sardegna 2023-2027– Interventi SRG05 e SRG06 e sui fondi del PR Sardegna FSE+ 2021-2027 - Priorità 1 – Occupazione - Obiettivo specifico a) ESO4.1

**(10)**: L'Avviso CLLD è un unicum a livello nazionale nel FSE+

## Gli Avvisi per la formazione professionale PR FSE +2021/2027: l'Avviso "F.I.L.O. Sardegna - Filiere Innovazione Lavoro Occupazione

Negli Avvisi per la formazione, i criteri assumono una declinazione orientata al mercato del lavoro, in linea con l'articolo 162 del TFUE (ex articolo 146 del TCE) ovvero elementi distintivi sono l'integrazione tra formazione e inserimento lavorativo, la centralità delle competenze certificate e il coinvolgimento delle imprese, riprendendo anche l'esperienza delle operazioni *Green & blue economy* finanziate nell'ambito della programmazione POR FSE 2014/2020 **(6)**: in particolare si distinguono l'Avviso "F.I.L.O. Sardegna – Filiere Innovazione Lavoro Occupazione" e l'Avviso pubblico per la selezione delle Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD).

Con l'Avviso "F.I.L.O. Sardegna – Filiere Innovazione Lavoro Occupazione" **(7)**, la Regione definisce "una politica strutturale di sistema, sostenendo la costituzione di una rete di soggetti nei settori strategici dell'economia regionale, a beneficio delle imprese che operano in detti settori e sostenendo la crescita dell'occupazione, creando o facendo emergere occasioni di lavoro sul territorio", dando avvio alla sperimentazione di un nuovo modello didattico-organizzativo, con il finanziamento di azioni formative per occupati e disoccupati, servizi per il lavoro e azioni di sistema, che si affianca e completa l'offerta formativa "tradizionale" autorizzata e finanziata dalla Regione Sardegna; l'Avviso è in linea con il "place-based approach" delineato nel Rapporto Barca **(8)**, quale strategia di sviluppo che concentra le politiche di coesione su specifici contesti territoriali.

Pertanto, l'Avviso prevede un sistema di selezione delle proposte progettuali presentate da Associazioni temporanee di scopo (Agenzie formative, servizi per il lavoro, imprese delle filiere interessate) basato su criteri qualitativi e quantitativi, finalizzati a individuare interventi ad alto impatto occupazionale, coerenti con i fabbisogni del sistema produttivo regionale e capaci di generare integrazione tra formazione e lavoro.

Il sistema di selezione dell'Avviso "F.I.L.O. Sardegna" è orientato a premiare progetti (o meglio "piani strategici"):

• fortemente aderenti ai fabbisogni delle filiere produttive;• capaci di generare occupazione reale;

• sostenuti da partenariati qualificati;• caratterizzati da elevata qualità tecnica.

In particolare, i criteri di selezione sono articolati in macro-aree, ciascuna associata a un punteggio massimo. La valutazione complessiva mira a premiare, tra gli altri aspetti:

• la qualità tecnica della proposta e la coerenza strategica con le filiere individuate: particolare rilievo è attribuito alla coerenza interna tra analisi dei fabbisogni, azioni previste e risultati attesi;

• la qualità del partenariato: è valorizzata la presenza di partenariati solidi, integrati e con competenze complementari, ad esempio Centri di ricerca, Università, Fondazioni ITS, Consorzi industriali, Associazioni datoriali e sindacali, Enti bilaterali, Enti locali e altri soggetti interessati allo sviluppo della filiera produttiva;

• l'efficacia in termini di risultati occupazionali concreti e verificabili, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese.

A seguito della selezione dei "piani strategici" e sulla base di questi, le Associazioni temporanee di scopo elaborano dei progetti esecutivi che vengono approvati dalla Regione a seguito di una procedura "negoziata", riutilizzando il processo di "fine tuning" già sperimentato dalla Regione negli Avvisi sulla *Green & blue economy* della precedente programmazione, per favorire una maggior aderenza ai fabbisogni specifici della singola filiera interessata e contestualmente il rispetto degli standard professionali e/o formativi.

Tale impostazione consente di favorire interventi integrati e ad alto valore aggiunto per lo sviluppo economico e sociale del territorio regionale, a differenza di altri Avvisi sulla formazione professionale pubblicati dalla Regione anche in precedenti programmazioni, nei quali si è posta l'attenzione principalmente sui contenuti dei percorsi formativi e sulla qualità delle risorse utilizzate.

Il sistema di selezione dell'Avviso "F.I.L.O. Sardegna" si colloca nel solco dei modelli FSE + regionali italiani, ma introduce un'evoluzione significativa:

- da logiche formative a logiche di sviluppo territoriale;
- da valutazioni di qualità didattica a valutazioni di impatto economico-occupazionale;
- da soggetti singoli a reti di filiera.

In termini comparativi, può essere definito un modello più selettivo, più strategico e più orientato ai risultati rispetto ad avvisi "tradizionali".

**NOTE**

**(6)**: V. il PR FSE+ 21/27 e il rapporto tematico del Valutatore indipendente POR FSE 2014/2020- ISRI, IRIS, dicembre 2022- sulle attività finanziate nell'ambito degli Avvisi pubblici relativi alla Green & Blue Economy, con cui sono stati in particolare realizzati sia percorsi di formazione professionale finalizzati al conseguimento di una certificazione di competenze e all'inserimento lavorativo, sia percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo

**(7)**: Regione Autonoma della Sardegna - Avviso della misura "F.I.L.O. Sardegna – Filiere Innovazione Lavoro Occupazione", Deliberazione di Giunta Regionale n. 23/27 del 03.07.2024

**(8)**: "An Agenda for a Reformed Cohesion Policy", Fabrizio Barca, 2009
https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009-2014/documents/regi/dv/barca_report/barca_report_en.pdf

# Evoluzione normativa della filiera formativa tecnologico-professionale

*Di Luca Sciarretta*
*Tecnostruttura - Settore Politiche per il Lavoro e dei Sistemi Formativi*

Nell'ultimo articolo pubblicato sull'argomento, a settembre 2024 **(1)**, si era giunti alla conclusione di come la costituzione della filiera non rappresentasse certamente un punto di arrivo, ma solo l'inizio di un sistema in evoluzione che avrebbe dovuto assumere progressiva concretezza attraverso i previsti accordi tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali, per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale, in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Un'opera indispensabile di adattamento e personalizzazione degli interventi, fondamentale anche nell'ottica di verticalizzazione dei percorsi con la formazione terziaria non universitaria, prevedendo il necessario raccordo con le disposizioni della L. 99/2022 di riforma del sistema degli ITS Academy.

Trascorsi ormai due anni dalla pubblicazione della L. 121/2024, appare opportuno fare rapidamente un punto della situazione per capire quali sono stati gli step attuativi del nuovo quadro normativo delineato dalla richiamata legge e quali sono quelli ancora da compiere per dare piena attuazione alla riforma degli istituti tecnici e professionali, mirata ad allineare i curricula alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese.

L'impianto normativo della L. 121/2024 stabilisce un percorso che prevede la definizione e successiva condivisione in sede di Conferenza Unificata di due provvedimenti per il perfezionamento del quadro normativo complessivo:

1. Il **Decreto "ACCORDI"** in attuazione dell'art. 1, c. 8 tra Regione-USR per l'attuazione della filiera formativa tecnologico-professionale e per l'eventuale costituzione di "reti-CAMPUS" e cui partecipano anche gli ITS Academy, le università, le istituzioni di AFAM e altri soggetti pubblici e privati;

2. Il **Decreto "INVALSI"**, a norma dell'art. 1, c. 4, lett. b, che istituisce il sistema di valutazione dell'offerta formativa e la definizione centralizzata e condivisa delle competenze su cui definire gli esami di Stato.

Le Regioni da subito stimolano il confronto con il MIM già a partire da novembre 2024. Nel mese di **marzo 2025** il Ministero invia una **prima bozza del Decreto "Accordi"** che, come già accennato, ha il principale intento di andare a disciplinare la governance della filiera formativa tecnologico-professionale, con particolare riferimento alla dimensione regionale della stessa e alla definizione e attivazione dei campus. Lo strumento normativo è quindi finalizzato alla definizione degli elementi utili alla stipula degli accordi che mettano in "rete" tutti i soggetti erogatori di percorsi ordinamentali coinvolti nella filiera. In questo ambito uno dei principali oggetti di confronto tra Ministero e Regioni è stata la definizione della filiera, ossia delle sue componenti fondamentali e imprescindibili, e del tipo di rapporto che dovesse sussistere, nello specifico, tra istituzioni scolastiche ed enti accreditati per la IeFP. Le Regioni hanno da subito sostenuto il principio della pari dignità dei percorsi offerti dalla IP e di quelli offerti dalla IeFP chiedendo quindi che la filiera, nella sua componente minima, non solo prevedesse la necessaria partecipazione della IeFP, ma anche che fosse prevista la possibilità di una "filiera a trazione IeFP", dove il soggetto capofila fosse rappresentato da un ente di formazione accreditato. Il Ministero non ha accolto tale posizione ed il confronto si è fermato.

Nel mese di **giugno 2025**, con **Decreto Dipartimentale n. 1282 del 3 giugno 2025**, il Ministero approva "l'avviso finalizzato all'acquisizione di candidature per il finanziamento della progettazione di fattibilità tecnico-economica di interventi infrastrutturali correlati alla realizzazione dei campus di cui all'articolo 25-bis, comma 3, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, da parte delle Regioni". Il provvedimento di fatto anticipa e sottrae dai contenuti del Decreto "ACCORDI", l'istituzione e costituzione dei *campus*.

A **novembre 2025**, con decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127 "Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026" viene introdotto un **nuovo comma 8bis all'articolo 25-bis del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144**. Il testo del nuovo comma prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, "il dirigente scolastico, nell'ambito dell'offerta formativa erogata dall'istituzione scolastica e in conformità agli accordi di rete da stipulare con soggetti di cui al presente articolo, propone al Ministero dell'istruzione e del merito la candidatura per l'attivazione dei percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale".

Da qui l'emanazione del **DM 221 del 14 novembre 2025** concernente il consolidamento e lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale. Con questo provvedimento si pone in capo all'istituzione scolastica l'attivazione della filiera che il Ministero provvederà poi ad autorizzare. I percorsi di IeFP rimangono elemento costitutivo della filiera, ma solo in modo accessorio visto che all'art. 4, c. 2 si chiarisce che "si prescinde dalla partecipazione delle strutture formative che erogano percorsi di IeFP qualora non presenti o in mancanza di strutture formative che abbiano manifestato volontà di partecipare". I compiti delle Regioni nell'ambito della filiera vengono circoscritti e dettagliati:

- la programmazione dell'offerta formativa territoriale in considerazione dei fabbisogni di competenze degli attori locali del mercato del lavoro;

- le azioni di orientamento volte a favorire la conoscenza delle filiere formative tecnologico-professionali;

- l'analisi e la definizione del fabbisogno di competenze delle aziende, anche in collaborazione con gli attori del mercato del lavoro locale e i soggetti aderenti alla filiera tecnologico professionale;

- le modalità di coinvolgimento dei soggetti accreditati per l'erogazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del D. Lgs. n. 226/2005 e dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008.

Sempre nel mese di **novembre 2025** prende avvio il confronto sulla **bozza di Decreto "INVALSI"**. Come emerge dalle previsioni contenute nella L. 121/2024 e come già illustrato, il provvedimento definisce il sistema di valutazione delle istituzioni formative accreditate che aderiscono alla filiera da parte dell'istituto e sarà utile alle studentesse e agli studenti, al termine dei percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale, per l'accesso diretto ai percorsi formativi degli ITS Academy e all'esame di maturità di istruzione professionale. Sempre con riferimento alla necessità di mantenere una coerenza generale di sistema rispetto al nuovo percorso della filiera che si innesta sull'ordinamento preesistente, le Regioni avevano chiesto che la valutazione INVALSI, oltre ad avere carattere obbligatorio per i percorsi di IeFP aderenti alla filiera, potesse avere carattere facoltativo, previo accordo tra Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano con INVALSI, per il resto delle strutture accreditate dalle Regioni. La proposta non troverà accoglimento nella versione finale del decreto emanato con Delibera del Consiglio dei Ministri il 22 aprile 2026.

Secondo quanto illustrato sembra che l'impianto normativo della filiera abbia seguito una linea evolutiva diversa da quella prevista dall'impianto originario della L. 121/2024. In mancanza del Decreto "ACCORDI" ciò che attualmente norma le modalità di attivazione della filiera è, come abbiamo visto, il DM 221 del 14 novembre 2025 attraverso un processo di proposta iniziale del dirigente scolastico e la successiva autorizzazione da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito tramite gli Uffici Scolastici Regionali.

Permangono tuttavia diverse questioni da chiarire, con particolare riferimento al rapporto tra i diversi soggetti che dovrebbero costituire la filiera, ai loro ruoli e a come gli stessi possano costituirsi in rete per erogare un'offerta integrata e coerente.

**NOTE**

**(1)**: "Il contributo delle Regioni e Province autonome all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale" in *QT – Quaderni di Tecnostruttura* del 30 settembre 2024.

# Unione delle Competenze, il bilancio a un anno dall'avvio

A poco più di un anno dal lancio dell'*Unione delle Competenze*, la Comunicazione della Commissione europea che ha presentato una visione strategica sul tema fondamentale delle "competenze", è possibile tracciare un primo bilancio delle azioni avviate.

L'iniziativa si muove lungo quattro direttrici principali: il rafforzamento delle competenze di base attraverso sistemi educativi più solidi e inclusivi; la riqualificazione della forza lavoro in risposta alle transizioni digitale e verde; la piena valorizzazione del mercato unico attraverso una maggiore mobilità e trasferibilità delle qualifiche; l'attrazione e la fidelizzazione di talenti qualificati provenienti da paesi terzi.

Sul fronte della governance, sono stati attivati nuovi organismi di coordinamento a livello europeo; sul piano finanziario, le risorse mobilitate ammontano a 150 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Alcune misure concrete sono già operative, tra cui il Piano d'azione sulle competenze di base o il Piano strategico STEM, mentre altre sono in fase di definizione e attese nel corso del 2026.

Seguire l'evoluzione di questa strategia riveste particolare rilevanza per le Autorità di Gestione FSE+ poiché costituisce la cornice strategica europea di riferimento entro cui si inscrivono le scelte attuative dei programmi in corso e, al tempo stesso, offre indicazioni preziose per anticipare le priorità e le direzioni in cui orientare la futura programmazione.

*Per un quadro dettagliato dello stato di avanzamento dei singoli pilastri, con i riferimenti ai documenti e alle iniziative già pubblicate, si rimanda alla nota allegata, curata da Laura Frascarelli (Tecnostruttura – Settore Fondo Sociale Europeo).*

**ALLEGATI**
UNIONE-COMPETENZE-bilancio-giugno-26.pdf

# Innovazione sociale, il FSE+ guida il rinnovamento

Negli ultimi anni la Commissione europea ha progressivamente rafforzato la centralità dell'innovazione sociale, riconoscendola come leva strategica per programmare e progettare politiche pubbliche più efficaci, capaci di valorizzare nuove esperienze e modelli e di rispondere in modo mirato ai bisogni specifici dei territori.

Oggi l'innovazione sociale è considerata uno strumento chiave per affrontare sfide sempre più complesse – sociali, economiche e ambientali – e per promuovere il benessere individuale e collettivo, grazie allo sviluppo di soluzioni innovative, collaborative e adattabili.

Se nel periodo 2014-2020 il FSE ha sostenuto numerosi interventi nei settori dell'istruzione, della formazione, dell'occupazione e dell'inclusione, nella programmazione 2021–2027 il FSE+ rafforza ulteriormente questo impegno, configurandosi come una leva decisiva per promuovere la sperimentazione, la diffusione e la scalabilità delle innovazioni sociali.

Grazie anche all'attenzione della Commissione europea nel valorizzare il contributo dei Programmi FSE+ 2021-2027, si è assistito alla crescita e alla diffusione di soluzioni originali e replicabili, applicate in modo trasversale in ambiti strategici quali istruzione, sanità, occupazione, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.

Il focus tematico, realizzato da Tecnostruttura, offre una panoramica delle principali iniziative messe in campo per l'attuazione dell'innovazione sociale, analizzando gli interventi realizzati nei Programmi regionali FSE+ e, in un'ottica di complementarietà, le azioni promosse nell'ambito dei Programmi Nazionali. L'analisi si basa su dati aggiornati a maggio 2026, derivanti da una ricognizione degli avvisi pubblicati sui siti web istituzionali delle amministrazioni titolari.

Per restituire un quadro più ampio e operativo, il report è accompagnato da un'appendice dedicata ad alcune buone pratiche europee tratte dalla piattaforma UE Social Innovation Match: progetti innovativi e scalabili che spaziano in sei aree chiave – occupazione, inclusione, istruzione, welfare, digitalizzazione, imprenditorialità sociale e welfare aziendale – e che dimostrano concretamente come le sfide possano trasformarsi in opportunità reali (dai laboratori circolari alle scuole digitali, dai percorsi STEM per le ragazze NEET alla rigenerazione urbana partecipata).

Sul piano metodologico, l'analisi adotta una prospettiva ampia, considerando tutte le Priorità dei PR FSE+ e non circoscrivendo l'indagine alla sola inclusione sociale, tradizionalmente ambito prevalente degli interventi di innovazione sociale.

Infine, nel contesto del dibattito sul futuro della politica di coesione post-2027, il lavoro integra gli orientamenti di policy proposti dall'OCSE nel rapporto "Starting, Scaling and Sustaining Social Innovation" (2025), offrendo spunti utili per rafforzare l'impatto e la sostenibilità delle politiche nei prossimi cicli di programmazione.*In allegato il contributo "Innovazione sociale: iniziative realizzate nella programmazione 2021-2027 e prospettive future", a cura di Teresa Cianni (Tecnostruttura – Settore Fondo Sociale Europeo).*

**ALLEGATI**
Focus-Innovazione-sociale.pdf
Buone-Pratiche-UE-Innovazione-sociale.pdf